

**Al raduno svoltosi quest'estate a Sonogno erano in 285 provenienti da tutto il mondo**



# Piacere, Matasci!

A quasi quarant'anni dal primo raduno Matasci avvenuto nel 1974, nei primi giorni dello scorso agosto, presso la Casa Sant'Angelo di Sonogno, ha avuto luogo la seconda edizione organizzata da un motivato gruppo di dieci Matasci discendenti da tre rami distinti. I preparativi sono durati un anno, periodo nel quale il Gruppo Promotore Raduno Matasci 2013, ben coordinato da Alan Matasci, oltre a predisporre la necessaria logistica ha promosso l'incontro distribuendo più

inviti possibili contando soprattutto sul passaparola. L'operazione, condotta negli archivi parrocchiali e patriziali, nell'elenco telefonico e ovviamente tramite i moderni social media, ha riscosso parecchio successo dato che sono stati raggiunti dei

discendenti Matasci in California, Australia e Hawaii. Non tutti però hanno potuto compiere a ritroso il tragitto percorso ormai tantissimi anni fa dai loro avi, ma la partecipazione è stata comunque stupefacente con oltre 280 adesioni: la più



giovane invitata, Ivana, aveva solo pochi mesi; le decane erano Pierina e Graziella, classe 1925.

Se anni fa si era pensato ad una semplice grigliata, quest'anno si è voluto fare le cose in grande. Venerdì 2 agosto, ad aprire le danze della tre giorni di raduno, sono state le visite guidate alle Cantine Matasci di Tenero, al Deposito della Collezione d'arte Matasci a Riazzino, mentre al Museo Etnografico della Valle Verzasca a Sonogno.

Dopo cena le porte della colonia sono state aperte al pubblico, in occasione della conferenza del professor Giorgio Cheda, che ha presentato un'analisi della civiltà contadina e delle condizioni di vita rurali, per poi soffermarsi sull'emigrazione ticinese verso l'Australia della metà del diciannovesimo secolo. Questo fenomeno ha particolarmente toccato le famiglie del distretto di Locarno, e durante la conferenza sono stati letti dei frammenti della lettera del verzaschese Tranquillo Patà, emigrato in Australia per cercare l'oro. La serata è proseguita con gli interventi di Ronald e Candida Willemse-Matasci. Ronald si è occupato dell'aspetto genealogico della famiglia, presentando le prime tracce lasciate dagli antenati, come il primo documento che è stato ritrovato, e si è poi soffermato sull'origine del cognome «Matasci» come probabilmente derivante dal nome proprio «Matteo»: questa interpretazione è stata accolta favorevolmente dal professor Lurati presente in sala, ed ha dunque assunto notevole importanza per tutti i discendenti presenti alla conferenza. Candida si è invece occupata di presentare le varie fotografie ritrovate e proiettate su grande schermo, commentando i vari antenati con gli aneddoti raccolti in tanti anni di ricerca e aggiungendo qualche osservazione storica. La conferenza, a cui hanno partecipato oltre 130 persone, si è chiusa con la simpatica presentazione di alcuni Matasci oltre oceano purtroppo non presenti: Carol Matasci si è appena sposata e vive a Perth in Australia, il californiano Dennis Matasci è stato campione del mondo di salto delle rane



e l'hawaiano Raymond Matasci è sovrintendente delle acque potabili delle Hawaii. Lo scopo della serata è stato quello di costruire un intreccio di base per poi invitare tutti i partecipanti a condividere le proprie storie durante gli altri due giorni di raduno e i relatori hanno anche sottolineato l'interesse di una futura conferenza incentrata sulle nuove generazioni di Matasci in giro per il mondo, piuttosto che sugli antenati e i loro viaggi.

La giornata più significativa è stata sicuramente quella di sabato 3 agosto: prima di pranzo, i 285 Matasci che sono tornati nel loro villaggio d'origine sono stati invitati a recarsi nella suggestiva piazza del paese per una bella foto di gruppo commemorativa, sfociata poi in una spontanea e coinvolgente «Verzaschiana». In seguito, sempre presso la colonia, tutti hanno potuto gustare un tradizionale piatto di polenta che ha aperto il pome-

rieggio all'insegna della convivialità e del buonumore, con accompagnamento musicale garantito dall'esibizione di Giovanni e Rita, il tocco tradizionale portato dal Gruppo Costumi Verzaschesi, il lancio di palloncini da parte dei numerosi bambini presenti e l'occasione di sedersi accanto a un parente mai visto prima per farne conoscenza. Nel salone della colonia è stato anche possibile percorrere i vari rami degli alberi genealogici dei Matasci e scoprire vecchie fotografie, ritratti, filmati, vestiti e testimonianze. Il Verzasca Country Festival che ha preso avvio alle 16 ha dato l'occasione di proseguire la serata con amici e parenti, in compagnia di buona musica.

In chiusura del raduno graziato dal bel tempo, la domenica 4 agosto gli interessati hanno potuto partecipare alla tradizionale festa patronale della Madonna Lauretana di Sonogno, con Messa alla mattina e il vespro con processione nel pomeriggio. Il ricco programma ha fatto la soddisfazione di tutti i partecipanti, giunti per la maggior parte dal Ticino, ma parecchi anche da oltralpe, Italia e 5 perfino dagli Stati Uniti, che a raduno terminato hanno comunicato i loro complimenti al Gruppo Promotore. L'invito a Sonogno è stato per molti l'occasione di tornare nelle vecchie case familiari o di farsi ospitare da parenti in valle o a Gordola, sottolineando il legame alla terra e alla famiglia. Questo ritrovo è stato anche molto importante nell'ambito della ricerca genealogica condotta dai coniugi Willemse, che hanno sensibilizzato i loro parenti alla raccolta e consegna di eventuali documenti ritrovati, per rimpolpare i rami dell'albero. A questo scopo, il sito internet [www.matasci.net](http://www.matasci.net), inaugurato proprio per questo raduno, rimarrà attivo e accessibile per comunicare e ricevere informazioni. Gli organizzatori si sono detti soddisfatti e l'obiettivo di qualche bella giornata in compagnia è stato pienamente raggiunto: c'è chi spera che per il prossimo raduno Matasci non si debbano ancora aspettare quarant'anni!

Céline Stegmüller



*Per il loro secondo raduno internazionale, i Matasci hanno fatto le cose in grande: conferenza sull'emigrazione, presentazione dell'albero genealogico, mostra di fotografie, visite, convivialità e coreografie protagonisti grandi e piccini.*



(Foto Maurizio Bacciarini)